

Estratto dal rapporto ambientale VAS (valutazione ambientale strategica) del PTCP

3.3.1.4.9 Attività di cava

Le cave rappresentano da sempre una delle cause di degrado ambientale a maggiore impatto in quanto modificano la morfologia dei luoghi in modo spesso irreversibile. L'esempio più significativo, per la grande quantità di materiale estratto, è rappresentato dalle cave di sabbia e ghiaia, fortemente presenti nella provincia di Vicenza (33 cave al 2001).

In ambito regionale risulta che le province di Vicenza e Verona hanno il maggior numero di cave costituite sia da materiale del gruppo A (sabbie e ghiaie, argille per laterizi, calcari per cemento), ma soprattutto di gruppo B (materiali lapidei: calcare da taglio e lucidabile, marmo, calcare per granulati, per costruzione e per l'industria, basalto, etc.) (Figura SUO-3).

Per quanto riguarda le cave estinte (Figura SUO-4) il numero più elevato riguarda le cave di argilla, in buona parte recuperate all'uso agroforestale; anche in questo caso le province maggiormente interessate sono quelle di Treviso, Vicenza e Verona.

La zona alluvionale dell'alta pianura è interessata soprattutto all'attività di coltivazione di cave di ghiaia, la bassa pianura all'attività di estrazione di cave di argilla, la zona di montagna soprattutto allo sfruttamento dei materiali calcarei per uso ornamentale (calcari da taglio e lucidabili), per l'industria e per le costruzioni (calceda calce e per cemento).

I poli estrattivi di rilevanza regionale sono, in provincia di Vicenza, l'altopiano di Asiago, i Colli Berici e in misura inferiore la Valle del Chiampo.

Di seguito si riportano le criticità più significative associate all'attività di cava:

CAVE DI ARGILLE : Si segnala la problematica derivante dalle escavazioni puntiformi sul territorio che viene compromesso dal punto di vista idraulico e fondiario. (Isola Vicentina- Caldogno-Malo -Costabissara)

CAVE DI MARMO/PIETRA: Si segnala la problematica derivante essenzialmente da impatti paesaggistici rilevanti in ambiti di interesse ambientale e turistico. (Altopiano dei Sette Comuni e Monti Berici)

Nb: la problematica potrebbe essere efficacemente ridimensionata ricorrendo alle escavazioni in sotterraneo.

CAVE DI GHIAIA: Si segnala la problematica derivante dalla messa nudo della falda freatica e della sottrazione di ampie superfici a destinazione agricola. Inoltre sono presenti problematiche collegate agli elevati flussi di traffico pesante. (Alta Pianura alluvionale)

CAVE DI DETRITO E CONOIDI DELLE VALLI: Si segnala la problematica derivante da pesanti impatti viabilistici in ambiti di fondovalle determinati dalla compresenza di più cantieri estrattivi confluenti nella medesima viabilità. Sono presenti anche impatti di tipo paesaggistico. (Valsugana- Valdastico).

3.3.1.4.10 Siti contaminati

I cambiamenti delle produzioni industriali, che si sono succeduti nel tempo e che proseguiranno anche nel futuro prossimo, hanno talvolta lasciato pesanti eredità in termini di inquinamento delle matrici ambientali. Processi produttivi obsoleti, figli di un quadro normativo non rivolto alla salvaguardia dell'ecosistema e dell'ambiente, hanno causato nel tempo situazioni di contaminazione, soprattutto a carico del suolo e del sottosuolo, tutt'altro che di poco conto.

In Provincia di Vicenza sono stati individuati circa 150 siti potenzialmente contaminati, localizzati soprattutto nell'Ambito 1 (L'area urbana centrale: Vicenza e i comuni di cintura) (vedi Figura SUO-5).

3.3.1.4.11 Sintesi delle criticità emerse

Si evidenzia come l'area di Vicenza e dei suoi comuni di cintura (Ambito 1), l'area del Bassanese (Ambito 3) e l'area dell'Alto Vicentino (Ambito 4) presentino una percentuale di superficie agroforestale utile su totale della superficie dell'ambito bassa, con valori inferiori all'80%. Tale fenomeno è principalmente dovuto a:

elevata superficie urbanizzata (Ambito 1), (Ambito 3), (Ambito 4);

una elevata superficie di aree degradate (cave e discariche) (Ambito 4).

Le foreste dal 1970 al 2000 (dopo un leggero incremento negli'anni 80) sono diminuiti da 58.062 ha a 48.268 ha.

Le foreste sono minacciate oltre, che dal consumo di suolo, da incendi: il rilevante patrimonio forestale provinciale si trova per il 34% in area ad elevato rischio incendi e per il 29% in area a medio rischio incendi; le cause principali sono da imputare a:

- condizioni meteorologiche (intensità e direzione dei venti);
- condizioni orografiche (esposizione ed inclinazione dei pendii);
- tipologia prevalente della vegetazione (vegetazione principale di tipo ceduo).

Per quanto riguarda il rischio geologico si evidenziano criticità legate alle caratteristiche carsiche dell'ambito 9 e alla stabilità dei versanti soprattutto in ambito 8.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, su un totale di 357.018.762 m² di superficie urbanizzata (da mosaico PRG del 2004) e di 49.914.582 m² di superficie occupata da edifici in area agroforestale (comprensivi di pertinenza), il 10% risulta in area a rischio idraulico.

In particolare si riscontra una incongruente manutenzione rispetto alla presenza dei fiumi Astico e Brenta (Ambito 7).

Le cave rappresentano in provincia di Vicenza una causa rilevante di degrado ambientale e di disagio nella popolazione limitrofa. Le maggiori criticità riguardano:

Presenza di intensa attività estrattiva principalmente di materiali ghiaioso-sabbiosi nel territorio dei comuni di Rossano V., Tezze sul Brenta e in parte quelli di Rosà, Cassola, Cartigliano e Romano d'Ezzelino (Ambito 3).

Presenza di intensa attività estrattiva principalmente di argilla nei comuni di Isola Vicentina, Caldogno, Malo e Costabissara, e lungo l'Astico (Ambito 4 e 7).

Presenza di intensa attività estrattiva di marmo e pietra in ambiti di interesse ambientale e turistico (Altopiano dei Sette Comuni e Monti Berici) (Ambito 8 e 9).

Si rilevano problematiche scaturite da gravosi impatti viabilistici in ambiti di fondovalle (Valsugana e Valdastico) determinati dalla compresenza di plurimi cantieri estrattivi confluenti nella stessa viabilità (Ambito 3 e 9).

Presenza di intensa attività estrattiva e di un significativo numero di cave dismesse e abbandonate. Tra quelle recuperate la destinazione è stata quasi esclusivamente ad ambito agro-forestale (soprattutto Ambito 8).

In Provincia di Vicenza sono stati individuati circa 150 siti potenzialmente contaminati, localizzati soprattutto nell'Ambito 1.

Estratto dalla RELAZIONE al PTCP

5.7. Programmazione e pianificazione dell'attività di cava.

La programmazione dell'attività di cava sul territorio provinciale è necessaria allo scopo di conciliare le esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socio-economiche di produzione delle materie prime (minerali e materiali lapidei) utili alle attività produttive locali ed extra-locali. Essa è prevista dalla L.R. 44/82 art. 9, e si inserisce come piano di settore nella più ampia pianificazione regionale che, allo stato delle cose (Piano Regionale Attività di Cava adottato nel 2004) pianifica esclusivamente i materiali di Gruppo A, definiti di interesse regionale, quali sabbie, ghiaie e calcari da cemento.

La programmazione provinciale è pertanto limitata ai materiali lapidei genericamente definibili come calcari da taglio, che comprendono i "marmi dell'Altopiano di Asiago" e la "Pietra di Vicenza" nelle loro intere sfumature e peculiarità mineralogiche locali, allo scopo di tutelare *in primis* gli ambiti collinari e montani della Provincia, particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e quindi all'interazione sul territorio delle attività di cava. In aggiunta sono presenti considerazioni in merito all'estrazione dei calcari per cemento/calce e per uso industriale, che si sviluppano a cielo aperto sui Monti Berici e sono perciò particolarmente impattanti.

Il PTCP quindi prevede specifici studi di settore per tali ambiti idonei a costituire la base per il futuro Piano Provinciale di escavazione. Tali studi devono comprendere le attività in essere e gli ambiti ipotetici in cui far insistere l'attività estrattiva, tutelando le aree intatte e approfondendo le ipotesi di adeguati utilizzi delle aree già compromesse, prescrivendo ottimali indicazioni per le modalità di scavo e di

ripristino ambientale.

Le direttive del PTPC per i piani/programma in materia di attività estrattiva vertono su una serie di azioni che possono essere così riassunte:

- Preventiva analisi della qualità ed accessibilità viaria dei giacimenti di materiale che giustifichi eventuali ipotesi di sviluppo;
- Approfondita verifica della situazione vincolistica dell'area con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici ed ambientali;
- Forte limitazione all'apertura di nuove cave in aree non compromesse ;
- concentrazione dell'attività in aree già sfruttate e loro prossimità;
- completamento dello sfruttamento per le aree già autorizzate;
- espansioni in aree adiacenti a quelle già coltivate attraverso ampliamenti o nuove autorizzazioni nell'ambito limitrofo prevedendo anche accorpamenti di aree estrattive;
- progettazioni unitarie per insieme estrattivo o per gruppi di cave;
- riqualificazione/ricomposizione di intere aree con eliminazione di diaframmi o relitti di escavazione, allo scopo di restituire all'ambiente e alla collettività le aree manomesse nella loro interezza;
- ottimizzazione delle tecniche estrattive, incentivando, laddove possibile, la estrazione in galleria/sotterraneo;
- privilegiare la ricomposizione attraverso interventi in stretta successione che permettano la mitigazione degli impatti.

Nel particolare il PTPC sviluppa alcune considerazioni relative ad aree sensibili del territorio e che dovranno essere recepite in sede degli studi di settore.

5.7.1. Gli Ambiti collinari (Monti Berici)

Per le attività a cielo aperto (estrazione di calcari per cemento/calce e per usi industriali), la attuale dislocazione non risulta favorevole ad effettuare accorpamenti di siti limitrofi, visto anche il grado di antropizzazione degli intorni; sono da preveder pertanto solo ampliamenti di quanto già autorizzato, compatibilmente con le condizioni locali. Assume qui prioritaria importanza l'ottimizzazione delle tecniche estrattive, per sfruttare al meglio il giacimento, e di quelle ricompositive, attraverso interventi in successione che permettano la mitigazione degli impatti.

Per le attività in sotterraneo, vanno individuati su base geografica gli insiemi estrattivi in cui si preveda la razionalizzazione delle attività di scavo attraverso accorpamenti e ampliamenti, ove le condizioni geologiche e infrastrutturali lo consentano; sarà sempre indicata la necessità di attente valutazioni idrogeologiche vista la presenza di orizzonti sorgentiferi che alimentano anche acquedotti locali.

5.7.2. Gli Ambiti montani (Altopiano di Asiago)

La valutazione dell'esistente consente di individuare più di una decina di ambiti estrattivi dislocati sul territorio dell'Altopiano, tutti in aree già interessate da attività estrattive in atto.

Vanno pertanto definite le aree di completamento di quanto in atto (da attuare secondo le direttive sopra indicate) e, limitatamente ai siti le cui condizioni geologiche, geomorfologiche e infrastrutturali lo consentano, anche aree di espansione delle attività estrattive, da attivare, esaurite le aree di completamento. Le cave in sotterraneo non appaiono strettamente vincolate alla definizione degli insiemi proposti e comunque sono da promuovere per gli aspetti positivi legati al minore impatto sul territorio e sull'ambiente.

Si indicano infine alcune regole per quanto riguarda le gestione da parte della provincia delle attività di cava per le argille, le ghiaie e i detriti che sono oggetto di pianificazione di livello regionale.

Argille: l'estrazione di argille per laterizi ha coinvolto storicamente la media pianura (Isola Vicentina, Villaverla, Caldogeno, Costabissara,...) fino a quasi esaurire la risorsa in questa parte di territorio. Pertanto l'attività estrattiva, concluse le estrazioni delle aree non ancora utilizzate, dovrà necessariamente rivolgersi ad altri settori del territorio provinciale. Gli interventi in aree non compromesse da cave di argilla dovranno essere subordinati alla presentazione di un piano organico di sfruttamento e sistemazione delle singole parti del territorio evitando per quanto possibile la presentazione di progetti singoli non collegati al contesto territoriale più vasto e curando in particolare l'assetto finale idraulico ed agricolo dei fondi.

Ghiaia e sabbia: il PTCP prende atto e recepisce le indicazioni dell'adottato Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAC), con le seguenti precisazioni:

- il fabbisogno di ghiaia e sabbia posto in carico alla Provincia potrà essere compensato da materiali alternativi con caratteristiche assimilabili quali detrito, materiali associati da coltivazioni minerarie e da volumi di scarto alla ricomposizione di cave autorizzate, inerti riciclati, materiali da scavi vari, ecc.
- gli scavi in falda, per modalità di lavoro ed impatto ambientale - idraulico/idrogeologico, sono da limitare al massimo; potrà essere valutato, nel rispetto della normativa vigente, l'ampliamento delle attività in falda esistenti.

Detrito e pietrisco: Per quanto riguarda l'ambito della Valbrenta, considerato il proliferare delle attività ivi insistenti con evidenti problematiche di tipo viabilistico e ambientale il PTCP prevede la redazione di uno specifico studio "Pianificazione degli interventi di riduzione del rischio geologico nella Valbrenta", che, valutando i lavori di messa in sicurezza e le attività di cava in essere e prevedibili, proponga una regolamentazione temporale e sulle modalità degli interventi in modo da limitare gli impatti sull'area.

Per le cave di detrito/pietrisco in altre zone della Provincia sono valide le indicazioni e le linee guida riportate per le cave di calcare da taglio.

Estratto dalle NORME TECNICHE al PTCP

Ambito 9

l'ambiente insediativo dei "territori di montagna"

1. Obiettivi principali del P.T.C.P. relativi all'ambito insediativo sono:

- a. promuovere la riqualificazione e il miglioramento dell'habitat rurale dei territori montani attraverso l'integrazione spaziale, economica e funzionale delle aree più marginali con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo;
- b. promuovere la tutela e la valorizzazione delle valenze ambientali, naturalistiche e storiche culturali testimoniali dell'area come opzione strategica di medio e lungo periodo per assicurare un futuro sostenibile nell'area;
- c. potenziare e diversificare il tessuto produttivo in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori e imprese, la valorizzazione delle risorse umane;
- d. Valorizzare le diverse vocazioni del territorio, attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.
- e. Promozione della "Rete agro-alimentare dell'Altopiano" definita quale eccellenza del sistema produttivo relativo ai prodotti tipici dell'Altopiano
- f. Valorizzazione e tutela dei prodotti tipici del territorio creando mercati locali specifici per prodotti locali, attraverso altresì la valorizzazione del sistema delle malghe (interventi da promuovere con l'obiettivo prioritario di tutela del paesaggio ed il controllo dello sviluppo)
- g. Riorganizzazione competitiva dell'offerta e valorizzazione delle risorse locali nel settore turistico
- h. Tutela delle attività commerciali locali nelle aree marginali

2. "Le città e gli insediamenti urbani",

a. Obiettivi:

- i. promuovere politiche di limitazione d'uso del territorio soprattutto dei territori di montagna ad alta intensità turistica,
- ii. limitare il processo di abbandono di alcuni centri comunali, e di numerose contrade e nuclei sparsi sul territorio, che vanno incontro al fenomeno di emigrazione verso la pianura.
- iii. potenziare il pacchetto turistico

iv. promuovere lo studio, lo sviluppo e l'applicazione di energie compatibili con l'ambiente; promuovere attività economiche compatibili con l'ambiente.

b. Direttive:

- i. Introdurre politiche di tutela assoluta del territorio rurale, di valorizzazione dei centri storici minori, di controllo della crescita delle seconde case e di valorizzazione dell'offerta del settore alberghiero, in particolare ad Asiago, promuovendone la diffusione in rete;
- ii. Promuovere l'attivazione e la localizzazione distribuita dei servizi alla persona, prevedere contributi sui costi di riscaldamento delle abitazioni e incentivi per l'installazione di sistemi di riscaldamento ecocompatibili;
- iii. migliorare l'offerta di servizi alla persona;
- iv. incentivare i "crediti verdi" per le industrie che producono energia ecocompatibile.

3. "La rete delle infrastrutture per la mobilità"

a. Obiettivi

- i. Migliorare le relazioni dell'area con i maggiori centri urbani di pianura;
- ii. Incentivare sistemi alternativi di trasporto, sia legati alla produzione, che al turismo.

b. Direttive:

- i. promuovere interventi di allargamento e messa in sicurezza della viabilità principale, la sistemazione dei ponti lungo l'Astico e il Brenta; il potenziamento linea ferroviaria Valsugana e i collegamenti con Bassano e Padova;
- ii. recuperare e riqualificare l'ex tracciato ferroviario del treno dell'Altipiano che collegava Asiago – Canove – Treschè Conca; incentivare la promozione dell'aeroporto Porta dell'Altipiano, dedicandolo al turismo, quale punto di partenza per le visite delle montagne con gli aeromobili e altri mezzi aerei.

4. "Il territorio rurale"

a. Obiettivi:

- i. Promuovere il territorio e valorizzare la sua economia turistica;
- ii. Promuovere una pianificazione basata sulla conoscenza delle qualità e delle connotazioni specifiche ambientali dell'area;
- iii. Mettere in sicurezza il territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi).

b. Direttive:

- i. Costituire una rete integrata di servizi per il turismo, per un territorio allargato, grazie all'offerta di "pacchetti" in grado di "intercettare" domande diverse (dal turismo naturalistico, al turismo invernale, al turismo termale, al turismo enogastronomico, turismo sportivo, al turismo d'arte); promuovere forme di turismo ad "impatto dolce" sul territorio (ciclismo, trekking, orienteering ecc.); valorizzare la sentieristica d'escursione, legata alla straordinarietà dei luoghi e alle testimonianze di percorsi risalenti al medioevo in Val Gardena che interessa parte dei territori dei comuni di Asiago, Enego, Foza, Gallio e Valstagna; recupero dei percorsi e delle attrezzature della grande guerra, il "sentiero della Pace" nei Comuni di Asiago, Roana, Rotzo; recupero e valorizzazione delle strutture per lo sci alpino (150 km di piste) e lo sci nordico (500 km di piste) sull'Altopiano dei Sette Comuni, sui Monti Lessini, sul Pasubio e sulle Piccole Dolomiti Vicentine, del Canale del Brenta, del Massiccio del Grappa e di Granezza, riconosciuti dalla Regione Veneto come Siti di Importanza Comunitaria; costituire una rete dell'ospitalità rurale, riqualificando e valorizzando il sistema di malghe, produttive e non, e i villaggi turistici degli anni

70;

ii. promuovere incentivi specifici per recuperare le aree terrazzate a vocazione agricola, abbandonate negli ultimi decenni con conseguente perdita di territorio produttivo, di colture tradizionali e aumento dei rischi naturali legati al dissesto idrogeologico (frane, valanghe, dissesti diffusi);

iii. costituire una rete dell'ospitalità rurale, riqualificando e valorizzando il sistema di malghe, produttive e non, e i villaggi turistici degli anni 70, valorizzare i percorsi e le attrezzature della prima guerra mondiale e le alte valenze ambientali dell'area (escursioni, sci nordico, cicloturismo,...).